



Unione Nazionale Cooperative Italiane



Rassegna Stampa

del

2 ottobre 2025

Concordato, 210mila partite Iva emergono dal nero dell'evasione

Fisco. Il bis del patto biennale chiude con quasi 55mila adesioni, ora via al piano di controlli straordinari sui 2,2 milioni che non hanno firmato

Pagina a cura di Marco Mobili Giovanni Parente Gianni Trovati



Poco meno di 55mila adesioni, e 20mila partite Iva che fino a ieri viaggiavano nell'ombra riassunta dallo «zero» nella pagella fiscale e ora salgono al voto «otto», quello che indica un contribuente affidabile agli occhi dell'amministrazione finanziaria.

Sono questi i due numeri chiave dell'edizione numero due chiusa ieri dal concordato fiscale, il patto preventivo biennale con cui il contribuente accetta di vedersi imputato il reddito calcolato dall'agenzia delle Entrate in cambio dell'esclusione dai controlli per il periodo coperto dall'intesa. Intorno a questi dati si sono sviluppate ieri le riflessioni al ministero dell'Economia, alle prese con cifre decisamente inferiori a quelle dello scorso anno. A condizionare il cammino del concordato-bis è stato anche il calendario, che nel 2024 aveva permesso di allungare le valutazioni fino al 12 dicembre e quest'anno, oltre a essere più breve, è stato sganciato dalla scadenza per la presentazione delle dichiarazioni (c'è tempo fino al 31 ottobre). L'ipotesi di una proroga finalizzata almeno ad allineare i due termini è stata infatti oggetto di discussioni nelle scorse settimane, ma è stata alla fine accantonata; e oggi pare difficile che venga ripescata.

Per misurare gli effetti del concordato, ha spiegato in mattinata il viceministro all'Economia Maurizio Leo, «bisogna considerare i numeri cumulati nelle due edizioni» del concordato. In questa chiave, il contatore misura 210 mila fra autonomi, professionisti e piccole imprese che fin qui hanno ricevuto voti da bocciatura piena nelle pagelle Isa sull'affidabilità fiscale, mentre ora hanno accettato di imbarcarsi nel percorso biennale che porta prima all'«otto», livello minimo per essere giudicati fuori da un concreto rischio evasione, al «dieci» a cui si arriva al secondo anno. Si tratta, per di più, di effetti potenzialmente strutturali, almeno nelle intenzioni del meccanismo introdotto dalla riforma Leo del Fisco, sul presupposto che difficilmente un contribuente torni alle vecchie

abitudini una volta terminato il periodo coperto dall'intesa biennale. Anche perché, in questo caso, rappresenterebbe il bersaglio quasi inevitabile per un accertamento.

Proprio le dimensioni dei controlli sono l'altra ricaduta del censimento sull'edizione bis appena completato. Nel complesso, infatti, in questi due anni sono state circa 515mila le partite Iva soggette agli «Indicatori sintetici di affidabilità» (Isa) che hanno siglato l'intesa con il Fisco (al conto vanno poi aggiunti circa 120mila forfettari, che però da quest'anno sono usciti dal raggio d'azione dello strumento di compliance).

I soggetti Isa attivi in Italia, però, sono 2,7 milioni; e sono di conseguenza 2,2 milioni quelli che hanno deciso sia lo scorso anno sia ora di non stringere l'accordo con il Fisco.

Le loro prospettive sono descritte nero su bianco dal Piano organizzativo 2025-27 dell'agenzia delle Entrate. «Nei confronti dei soggetti che non aderiscono al concordato preventivo biennale o ne decadono - si legge nel documento - saranno intensificati i controlli rispetto al 2024», e la platea da sottoporre alle verifiche nascerà da «selezioni più mirate dei contribuenti a maggiore rischio di evasione, rese possibili dall'applicazione degli strumenti di data analysis più avanzati - che consentono lo sfruttamento dei big data - e dall'interoperabilità delle banche dati».

Per loro sono chiuse le porte anche del «ravvedimento speciale», la sanatoria che consente di chiudere definitivamente i conti versando una quota molto parziale (il minimo è mille euro) delle imposte sui redditi che prima non erano stati dichiarati in relazione agli anni 2019-2023. A sorpresa, il primo round della sanatoria portò nelle casse dello Stato 1,3 miliardi da 188mila "pentiti". Anche per questo meccanismo i numeri del 2025 saranno decisamente più leggeri. Ma la partita è ancora aperta. I 55mila neo concordatari avranno infatti tempo dal 1° gennaio al 15 marzo 2026 per salire sul treno del ravvedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL?BILANCIO

Le adesioni

Alla data di chiusura delle adesioni fissata per il 30 settembre, sono state 55mila le partite Iva che hanno optato per il concordato preventivo per il biennio 2025-2026

In zona affidabilità

Sono 20mila tra autonomi, professionisti e piccole imprese a essere passati da zero a otto nella pagella fiscale (Isa), entrando così in zona di affidabilità

Il dato cumulato

Sommando i dati della prima edizione del concordato, sono state 210mila le partite Iva che sono uscite dal nero dell'evasione

Oggi il piano dei conti con il deficit già al 3%

È agganciato al deficit ridotto al 3% del Pil già da quest'anno l'impianto del nuovo Documento programmatico di finanza pubblica che sarà esaminato dal consiglio dei ministri convocato per questa sera alle 19. Nel testo assumeranno una veste ufficiale gli obiettivi macroeconomici e di finanza pubblica, come accadeva con la NaDef prima della riforma della governance economica Ue. Ma a differenza di allora, il Documento (Dpfp nell'acronimo) dovrebbe fare un passo oltre, e abbozzare almeno nelle linee generali «l'articolazione delle misure di prossima adozione nell'ambito della manovra e dei relativi effetti finanziari», come scritto nella risoluzione approvata all'unanimità alle Camere.

Per il momento, la descrizione della manovra dovrebbe limitarsi ai contenuti chiave dei vari capitoli, dal fisco all'energia, dalla famiglia alla previdenza fino alla difesa. Per i dettagli delle singole misure serviranno un paio di settimane in più, quando le tabelle del Documento programmatico di bilancio (Dpb) da inviare a Bruxelles entro il 15 ottobre entreranno nello specifico di ogni intervento misurandone anche la consistenza finanziaria.

Lì si capiranno dimensioni e sorte dei dossier che hanno fin qui occupato il dibattito pubblico, dal taglio di due punti dell'aliquota Irpef per i redditi da 28mila a 50mila euro alla rottamazione «ridimensionata» rispetto alle ambizioni iniziali, senza trascurare le contromisure (ancora da definire) al caro bollette e i ritocchi alle regole previdenziali. Dalle tabelle del Dpb emergeranno anche gli interventi sulle entrate e i tagli di spesa indispensabili per costruire una legge di bilancio che non si annuncia enorme, ma deve comunque trovare le coperture l'ampia maggioranza dei circa 25 miliardi di cui si parla oggi.

Un piccolo margine sarà offerto dall'ulteriore miglioramento dei conti pubblici rispetto alle attese, perché a determinarlo oltre alla spinta delle entrate concorre una dinamica delle uscite rimasta sotto le previsioni, anche nei termini misurati dalla traiettoria della spesa netta concordata con Bruxelles. Ma da lì potrà arrivare solo una frazione delle risorse indispensabili alle misure che sopravviveranno alla fitta selezione in corso tra ministero dell'Economia e Palazzo Chigi alle richieste arrivate dai diversi ministeri.

Sul piano macroeconomico, salvo variazioni dell'ultimo minuto il Dpfp indicherà un'altra limatura delle prospettive di crescita, al +0,5% quest'anno e al +0,7% il prossimo (un decimale in più all'obiettivo 2026 dovrebbe essere attribuito all'effetto espansivo della manovra). La riduzione del deficit dovrebbe portare intorno a un punto percentuale l'aumento annuale del debito/Pil, poco sopra il 136%. I voti alle Camere sul Documento sono programmati per il 9 ottobre, e saranno preceduti dal consueto ciclo di audizioni in commissione Bilancio.

Dialogo sul piano Trump Cgil e Usb: sciopero domani

Alta tensione su Gaza e Flotilla. Oggi Tajani in Aula, Pd, M5S e Avs verso l'astensione sul negoziato Usa. Meloni attacca gli attivisti. Salvini: non tollereremo proteste improvvise

Emilia Patta

ROMA

Piano per la pace a Gaza di Trump e caso Flotilla in primo piano oggi, quando il ministro degli Esteri Antonio Tajani si presenterà di buon'ora a Montecitorio per le sue comunicazioni. Ma il clima non è dei più favorevoli a una posizione unitaria del Parlamento sul Medio Oriente così come chiesto nelle scorse ore da Giorgia Meloni. A riaccendere la miccia sono d'altra parte le parole pronunciate in mattinata contro gli attivisti di Flotilla proprio dalla premier da Copenaghen, a margine del Consiglio informale della Ue sulla difesa e sull'Ucraina (si vedano le pagine 4 e 5).

«La cosa più importante è il sostegno europeo a un piano di pace sul quale c'è stata un'adesione amplissima, dai Paesi arabi ai Paesi europei - sottolinea Meloni -. Aspettiamo la risposta di Hamas. In questa fase, in un equilibrio estremamente delicato e di fronte a una possibilità che sarebbe storica, insistere in una iniziativa che ha margini di pericolosità e irresponsabilità non a senso. Forse le sofferenze dei palestinesi non sono la loro priorità». Un'accusa, quella di irresponsabilità, che ha per così dire irritato il leader del M5s Giuseppe Conte: «La verità è che i cittadini imbarcati sulla Flotilla sono un pugno nello stomaco per chi, per due anni, ha girato lo sguardo dall'altra parte coprendo di vergogna il nostro Paese. Meloni fatica a essere la premier di tutti e continua a indossare i panni di leader di Colle Oppio».

Da fuori il Parlamento, intanto, il leader della Cgil Maurizio Landini annuncia lo sciopero generale in risposta ai blocchi, sequestri e arresti da parte di Israele («è il governo ad essere irresponsabile, non gli attivisti della Flotilla»), subito rimbrottato dal vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini («non permetteremo che Cgil ed estremisti di sinistra portino in Italia il caos. Non tollereremo nessuno sciopero generale improvviso»). Alla fine lo sciopero sarà domani: lo proclamano prima l'Usb e subito dopo la stessa Cgil, precisando che saranno garantiti i servizi essenziali. E intanto, in serata, le iniziative di protesta su Flotilla dilagano nelle città (Milano, Roma, Napoli, Genova e Torino).

Insomma, il clima non appare esattamente quello del dialogo bipartisan. Eppure sul sostegno al piano di pace per Gaza presentato dal presidente Usa Donald Trump assieme all'ex premier britannico Tony Blair i tentativi di convergenza tra i partiti ci sono e sono seri. Meloni e la segretaria del Pd Elly Schlein ieri non si sono sentite, ma ne avevano

già parlato martedì durante la “trasferta” in Calabria per la campagna elettorale. E per tutta la giornata i contatti del ministro Tajani con i leader delle opposizioni e con i capigruppo sono stati costanti. Tanto che la maggioranza presenterà due mozioni, come ci conferma il capogruppo di Forza Italia in Senato Maurizio Gasparri: una sul riconoscimento condizionato della Palestina (via Hamas e liberazione di tutti gli ostaggi), posizione contestata dalle opposizioni che invece chiedono il riconoscimento tout court, ma senza attacchi agli attivisti di Flotilla proprio per svelenire il clima; e una “asciutta” di sostegno al tentativo di negoziato in corso su Gaza o per favorire la massima convergenza possibile.

Convergenza che per i centristi di Azione e Italia viva (e forse anche per alcuni riformisti del Pd come Lorenzo Guerini, Graziano Delrio, Marianna Madia, Filippo Sensi e altri) arriva fino al voto favorevole. Mentre Pd e M5s sono orientati per l’astensione, e con loro anche Avs nonostante la posizione più intransigente su Gaza di Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli.

La preoccupazione prioritaria di Schlein è stata per tutta la giornata quella di non rompere il fronte unitario con i Cinque Stelle e Avs, fronte che ha portato alla presentazione di una mozione comune in cui c’è anche un passaggio di sostegno al «tentativo di negoziato portato avanti dagli Usa». D’altra parte, al pari di molti dirigenti del Pd tra cui il responsabile esteri Giuseppe Provenzano, lo stesso Conte aveva giudicato positivamente nei giorni scorsi il piano presentato da Trump e stamane sarà presente al dibattito in Aula dopo essere rientrato in anticipo dalla Calabria: l’orientamento, si fa sapere, è appunto quello dell’astensione.

Un’apertura importante proprio nelle ore in cui la missione Flotilla entra nella fase clou, con l’abbordaggio delle barche da parte della flotta israeliana. La maggioranza, in cambio, sta pensando al voto per parti separate della mozione Pd-M5s-Avs in modo da ricambiare nel passaggio sul negoziato su Gaza. Sempre che nella notte la situazione in mare non precipiti, riaccendendo lo scontro politico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professionisti, scatta il prelievo per la cessione di beni in leasing

Gianluca Dan

Le modifiche alla disciplina del reddito di lavoro autonomo apportate dal Dlgs 192/2024 in attuazione della delega per la riforma fiscale avvicinano le regole degli autonomi a quelle di impresa introducendo la tassazione dei proventi da cessione dei contratti di leasing e la riduzione a metà del coefficiente di ammortamento per il primo periodo d'imposta.

Le istruzioni ai modelli di dichiarazione dei redditi da inviare entro il prossimo 31 ottobre recepiscono le novità che sono già in vigore dall'anno 2024.

L'indicazione

Pertanto, nel rigo RE4 del quadro RE dei lavoratori autonomi, anche associati, vanno indicate, come gli scorsi anni, le plusvalenze dei beni strumentali compresi gli immobili acquistati dal 2007 al 2009, esclusi gli oggetti d'arte, di antiquariato o da collezione, se realizzate mediante cessione a titolo oneroso o mediante risarcimento per la perdita o danneggiamento dei beni. Gli stessi beni possono dare origine a plusvalenze anche qualora destinati al consumo personale o familiare dell'esercente l'arte o la professione o a finalità estranee all'arte o professione.

Sopravvenienza attiva

La novità è rappresentata dalla previsione della tassazione, da indicare nello stesso rigo RE4, della sopravvenienza attiva derivante dalla cessione di un contratto di leasing: in caso di cessione del contratto di locazione finanziaria avente a oggetto beni immobili e mobili strumentali, esclusi gli oggetti d'arte, di antiquariato o da collezione, risulta imponibile il differenziale positivo tra il valore normale del bene al netto del prezzo stabilito per il riscatto e dei canoni relativi alla residua durata del contratto, attualizzati alla data della cessione medesima. Per i beni immobili andrà scomputata anche la quota capitale dei canoni, già maturati, indeducibile in quanto riferibile al terreno sottostante l'immobile.

La competenza

I canoni di leasing sono deducibili nel reddito di lavoro autonomo per competenza derogando così al principio di cassa, tipico di tale reddito. La riforma non modifica le regole di deducibilità dei canoni di leasing che rimangono ancorate alla tipologia di beni, mobili ed immobili purché strumentali, e al momento della stipula del contratto.

La data spartiacque

Il 28 aprile 2012 è un riferimento importante perché data spartiacque tra i canoni di leasing relativi a contratti stipulati fino a tale data la cui deducibilità è condizionata al

rispetto del requisito della durata minima del contratto che non deve essere inferiore alla metà del periodo di ammortamento corrispondente al coefficiente stabilito con Dm 31 dicembre 1998 mentre per i contratti stipulati dal 29 aprile 2012, la deduzione è ammessa per un periodo non inferiore alla metà del periodo di ammortamento corrispondente al coefficiente stabilito nel decreto ministeriale in questione.

Le discipline variate nel tempo

Date differenziate nel tempo sono previste per gli immobili strumentali (si veda la scheda in pagina) considerando inoltre che permangono le limitazioni tipiche alla deducibilità delle autovetture, con deduzione limitata al 20% del costo plafonato ex articolo 164 Tuir o al 70% per quelle assegnate in uso promiscuo ai dipendenti, e la deduzione all'80% dei canoni per le apparecchiature telefoniche.

La riforma fiscale non ha eliminato la disparità di trattamento tra l'acquisto degli immobili e la detenzione mediante leasing: gli ammortamenti degli immobili rimangono indeducibili a differenza dei canoni di leasing immobiliare.

Vi sono però delle finestre temporali che hanno consentito di acquistare l'ufficio in un lasso temporale in cui era permessa la deducibilità per quote di ammortamento: il costo di acquisto o di costruzione dell'immobile strumentale acquistato o costruito entro il 14 giugno 1990, ovvero acquistato nel periodo 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2009 è deducibile indicando la relativa quota di ammortamento di competenza dell'anno nel rigo RE10.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SITUAZIONI A CONFRONTO

Plusvalenze cessione/risarcimento beni strumentali compresi immobili acquisiti dal 2007 al 2009 (Rigo RE4)

Imponibili

Plusvalenze cessione/risarcimento oggetti d'arte, di antiquariato o da collezione

Non imponibili

Consumo personale/familiare o destinazione a finalità estranee all'arte o professione (Rigo RE4)

Imponibile se relativo a beni strumentali deducibili. Non imponibile se relativo a oggetti d'arte, antiquariato o da collezione

Cessione contratto di leasing avente a oggetto beni immobili e mobili strumentali (Rigo RE4)

Imponibile la sopravvenienza attiva pari al valore normale del bene al netto del prezzo di riscatto e dei canoni relativi alla residua durata del contratto, attualizzati alla data della cessione, nonché, per gli immobili, della quota capitale dei canoni, già maturati, indeducibile in quanto riferibile al terreno

Acquisto beni strumentale di costo unitario non superiore a 516,46 euro (Rigo RE7)

Deducibili nell'anno in cui sono sostenute (per cassa) al 50% se a uso promiscuo

Beni mobili strumentali (Rigo RE7)

Deduzione quote d'ammortamento con coefficienti ex Dm 31 dicembre 1998 ridotti alla metà nel primo periodo d'imposta (50% se a uso promiscuo)

Apparecchiature terminali per servizi di comunicazione (telefonia) (Rigo RE7)

Deduzione 80% delle quote d'ammortamento

Autovetture, autocaravan, ciclomotori e motocicli, limitatamente a un solo veicolo per professionista (Rigo RE7)

Deduzione 20% delle quote d'ammortamento senza tener conto della parte di costo di acquisto che eccede 18.075,99 euro per le autovetture e autocaravan, 4.131,66 euro per i motocicli e 2.065,83 euro per i ciclomotori

Veicoli dati in uso promiscuo ai dipendenti per la maggior parte del periodo d'imposta (Rigo RE7)

Deduzione 70% delle quote di ammortamento

Leasing beni mobili strumentali (Rigo RE8)

Deduzione quota maturata (50% se uso promiscuo). La deducibilità per contratti stipulati fino al 28 aprile 2012 è condizionata al rispetto del requisito della durata minima del contratto che non deve essere inferiore alla metà del periodo di ammortamento

corrispondente al coefficiente stabilito dal DM 31 dicembre 1998; per i contratti stipulati dal 29 aprile 2012 la deduzione è ammessa per un periodo non inferiore alla metà del periodo di ammortamento corrispondente al coefficiente stabilito nel decreto

Leasing autovetture, autocaravan, ciclomotori e motocicli, limitatamente a un solo veicolo (Rigo RE8)

Deduzione 20% senza tener conto dell'ammontare dei canoni proporzionalmente corrispondente al costo di detti veicoli che eccede 18.075,99 euro per le autovetture e autocaravan, 4.131,66 euro per i motocicli e 2.065,83 euro per i ciclomotori, ragguagliati ad anno. La deducibilità dei canoni dei contratti di leasing stipulati dal 1° gennaio 2007 al 28 aprile 2012 è condizionata al rispetto del requisito della durata minima del contratto che non deve essere inferiore al periodo di ammortamento corrispondente al coefficiente stabilito dal Dm 31 dicembre 1998; per i contratti stipulati dal 29 aprile 2012 la deduzione è ammessa per un periodo non inferiore al periodo di ammortamento corrispondente al coefficiente stabilito nel decreto

Leasing veicoli dati in uso promiscuo ai dipendenti per la maggior parte del periodo d'imposta (Rigo RE8)

Deduzione 70% dei canoni

Leasing apparecchiature terminali per servizi di comunicazione (telefonia) (Rigo RE8)

Deduzione 80% dei canoni

Immobile di proprietà utilizzato promiscuamente (Rigo RE10)

Deduzione del 50% della rendita catastale a condizione che non si disponga nel medesimo comune di altro immobile adibito esclusivamente all'esercizio dell'arte o della professione

Immobile di proprietà acquistato o costruito entro il 14 giugno 1990 (Rigo RE10)

Deducibile quota di ammortamento

Immobile di proprietà acquistato dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2009

(Rigo RE10)

Deducibile quota ammortamento

Leasing immobiliare

(Rigo RE10)

Contratti stipulati:

O entro il 14 giugno 1990 deducibile il canone di leasing;

O dal 15 giugno 1990 al 31 dicembre 2006 deducibile la rendita catastale (50% se a uso promiscuo);

O dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2009 deducibile il canone di leasing (50% se a uso promiscuo), a condizione che il contratto abbia durata non inferiore alla metà del periodo

di ammortamento corrispondente al coefficiente stabilito dal Dm 31 dicembre 1998, e, comunque, con un minimo di 8 anni ed un massimo di 15;

O a partire dal 2010 e fino al 31 dicembre 2013 nessuna deduzione;

O dal 1° gennaio 2014 deduzione ammessa per un periodo non inferiore a 12 anni (50% se a uso promiscuo).

Minusvalenze deducibili

(Rigo RE18)

Quelle dei beni strumentali tranne nei casi in cui i beni vengano destinati al consumo personale o familiare o a finalità estranee all'arte o professione

Le possibili situazioni e la gestione dal punto di vista tributario

Non deducibile l'Iva dopo l'adesione per fatture false

Laura Ambrosi Antonio Iorio

L'Iva indetraibile connessa a fatture soggettivamente inesistenti a seguito di un procedimento di adesione all'accertamento non può essere dedotta dal reddito. A fornire questa interpretazione è la Corte di cassazione con l'ordinanza n. 26340/2025.

Una società definitiva in adesione una contestazione di indetraibilità Iva per utilizzo di fatture soggettivamente inesistenti. Successivamente ha chiesto il rimborso dell'Ires derivante da una dichiarazione integrativa nella quale era stato dedotto il costo dell'Iva indetraibile a seguito della contestazione (definita in adesione). Avverso il silenzio dell'Ufficio la società ha proposto ricorso, accolto in primo grado. Tuttavia il giudice di seconde cure ha confermato l'operato dell'Ufficio che aveva negato il rimborso.

La società ricorreva in Cassazione lamentando in estrema sintesi l'errore del giudice di appello di escludere la deducibilità dell'Iva versata dalla società al fornitore in ragione della sua indetraibilità, in quanto correlata a operazioni accertate come soggettivamente inesistenti.

La Cassazione ha respinto il ricorso adducendo al riguardo varie argomentazioni. Innanzitutto, i giudici sembrano equiparare l'indetraibilità dell'Iva a una sanzione per l'utilizzo (consapevole) di fatture soggettivamente inesistenti, con la conseguenza che, in generale, le «sanzioni» derivanti da un comportamento illecito non sono deducibili. Sul punto va rilevato che in realtà volendo ritenere l'indetraibilità una sanzione (e in quanto tale indeducibile) si porrebbe un problema ben più importante derivante dal fatto che l'illecito in questione verrebbe sanzionato varie volte: una specifica sanzione amministrativa, la sanzione penale e, appunto, il recupero dell'Iva.

La Cassazione poi ha evidenziato che l'Iva, poiché nella specie afferente a operazioni soggettivamente inesistenti dal carattere fraudolento di cui il contribuente era consapevole, non può configurare un costo di impresa, per il principio di neutralità che caratterizza l'imposta. Secondo la pronuncia, farebbe eccezione il compimento di operazioni promiscue imponibili ed esenti, per le quali il legislatore fissa un criterio di determinazione della parte indetraibile di Iva che, rappresentando un costo collegato a operazioni che producono un ricavo, è deducibile.

Anche sotto questo profilo l'interpretazione della Cassazione non appare condivisibile. Innanzitutto, l'Iva da fatture soggettivamente inesistenti è detratta sulla base di principi giurisprudenziali consolidati, ma, pur effettuando i dovuti distinguo, la situazione è del tutto paragonabile in concreto, all'ordinaria indetraibilità Iva di operazioni che (per legge) non sono ammesse in detrazione, ma sono deducibili secondo il criterio di inerenza). In proposito, peraltro l'inerenza appare implicita atteso che il relativo costo,

nella specie, era deducibile: si ricorda, infatti, che la norma prevede la deduzione dei costi per operazioni soggettivamente inesistenti a condizione che siano inerenti.

Infine un'ultima considerazione: la deduzione dell'Iva dal reddito di impresa porterebbe in genere un risparmio di poco più del 5% dell'Iva, a fronte di un'indetraibilità che, di norma, è del 22%. La deducibilità dell'Iva dal reddito potrebbe favorire (nell'interesse dell'erario) più adesioni. Rappresenterebbe, infatti, una sorta di "incentivo", in quanto spesso, dell'imposta per operazioni soggettivamente inesistenti, è recuperata nei confronti di contribuenti che scoprono solo dopo indagini dell'Amministrazione, che il proprio fornitore era un evasore. È così paradossalmente percepito che l'Iva venga recuperata (solo) presso il contribuente (solvibile) dimenticandosi che l'emittente (vero evasore), l'Iva l'ha concretamente incassata dal proprio cliente.

È auspicabile un ripensamento di tale orientamento se non addirittura un intervento normativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accertamento esecutivo, l'avviso di presa in carico informa il contribuente

Giuseppe Morina Tonino Morina

La cartella di pagamento è lo strumento principale che l'agente della Riscossione notifica al contribuente per informarlo che è stato incaricato dagli Enti creditori di recuperare somme che risultano non versate. È inoltre previsto che agenzia delle Entrate, agenzia delle dogane e dei Monopoli e alcuni Enti territoriali, tra i quali Comuni, Province, Città metropolitane, Comunità montane, Unioni di Comuni, possano chiedere il pagamento delle somme a loro dovute tramite gli avvisi di accertamento esecutivi e, nel caso dell'Inps, degli avvisi di addebito. In questo caso, se il contribuente non esegue il pagamento, l'Ente affida le somme da recuperare all'agenzia delle Entrate Riscossione (Ader).

Per gli avvisi di accertamento esecutivi, che possono essere emessi dall'agenzia delle Entrate, dall'agenzia delle dogane e dei Monopoli, o da alcuni enti territoriali, la Riscossione invia al contribuente l'avviso di presa in carico, per informarlo di avere ricevuto il mandato dell'Ente per il recupero del credito.

Per gli avvisi di addebito emessi e notificati dall'Inps non è, invece, previsto l'invio da parte della Riscossione di alcun avviso di presa in carico e, una volta che le somme da riscuotere le vengono affidate dall'istituto previdenziale, la Riscossione può avviare le procedure per il recupero del credito.

L'accertamento esecutivo contiene anche l'avvertenza che, scaduto il termine per proporre il ricorso o decorsi 30 giorni da quello ultimo per il pagamento, il recupero delle somme chieste è affidato alla Riscossione, che può avviare le attività di recupero coattivo senza la necessità di notificare la cartella di pagamento. L'avviso di presa in carico è, pertanto, il documento che la Riscossione invia al cittadino per comunicargli di avere ricevuto l'incarico da parte dell'Ente creditore di avviare le attività di riscossione per il recupero di somme che l'Ente stesso già gli aveva chiesto direttamente con la notifica di un avviso di accertamento esecutivo.

Come ricordato nella guida alla cartella di pagamento aggiornata da agenzia delle Entrate Riscossione, considerato che l'avviso di presa in carico rappresenta una semplice informazione:

non prevede alcuna data di scadenza per il pagamento;

viene inviato per raccomandata semplice o posta elettronica non certificata;

la Riscossione può iniziare a recuperare le somme, a prescindere dal ricevimento o meno dell'avviso di presa in carico.

Una volta che il carico è stato trasmesso, la Riscossione può avviare le procedure cautelari (per esempio, fermo e ipoteca) e conservative volte al recupero delle somme chieste con l'accertamento, nonché, nei casi in cui l'Ente abbia comunicato la sussistenza del fondato pericolo della riscossione, anche le procedure esecutive quali i pignoramenti.

In mancanza del fondato pericolo di riscossione, l'attivazione delle sole procedure esecutive è invece sospesa per un periodo di 180 giorni dalla data dell'affidamento alla Riscossione delle somme da riscuotere.

Si deve infine notare che, mentre l'agenzia delle Entrate e l'agenzia delle dogane e dei Monopoli, oltre a emettere gli avvisi di accertamento, provvedono anche alla notifica degli stessi, per gli Enti della fiscalità locale e territoriale, la notifica potrebbe essere fatta oltre che dagli stessi Enti anche da un soggetto terzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COMUNICAZIONE

Dopo l'affidamento

Quando l'agenzia delle Entrate Riscossione (Ader) riceve gli avvisi di accertamento esecutivi, da avviare in riscossione, invia al contribuente, tramite raccomandata semplice, una comunicazione («avviso di presa in carico») per informarlo di aver ricevuto l'affidamento da parte dell'ente creditore di somme da riscuotere a suo nome

Decreto 231, più reati e sanzioni irrobustite per gli illeciti ambientali

Giovanni Negri

Via libera definitivo (con 137 sì, 85 no e tre astensioni) alla Camera alla legge di conversione del decreto legge Terra dei fuochi, che contiene una vera e propria riforma dei reati ambientali. In Aula è stato ancora una volta muro contro muro tra maggioranza e opposizioni su un tema legato alla giustizia, con Roberto Giachetti di Italia Viva che ha contestato gli stessi presupposti di necessità e urgenza dell'intervento e poi ha sottolineato come «con gli ennesimi aumenti di pena, rischia di essere persino controproducente rispetto all'annoso problema dei rifiuti tossici».

Tutt'altra la lettura della maggioranza, con Pino Bicchielli (Forza Italia), presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul rischio idrogeologico e sismico: «Le nuove norme trasformano alcune violazioni in delitti con pene detentive, escludendo l'oblazione. L'obiettivo è combattere le ecomafie e proteggere i cittadini da un degrado che minaccia la sicurezza e la salute. Il decreto prevede anche la responsabilità amministrativa degli enti e il sequestro di veicoli utilizzati per trasporti illegali».

Quanto ai contenuti, si estende e si inasprisce la responsabilità delle imprese sui reati ambientali. Con una serie di interventi sul decreto 231 del 2001, infatti, il decreto legge Terra dei fuochi modifica sia il peso delle sanzioni sia il titolo di responsabilità. Quanto a quest'ultimo, infatti, il provvedimento prevede che nei casi di delitti di abbandono di rifiuti non pericolosi e pericolosi, di attività di gestione di rifiuti non autorizzata e di spedizione illegale di rifiuti punibili a titolo di colpa si applicano le medesime sanzioni previste per le condotte punite a titolo di dolo diminuite da un terzo a due terzi.

Significative anche le modifiche sul versante delle sanzioni interdittive. Se ne stabilisce infatti l'applicabilità per una durata non superiore a sei mesi per i reati di carenza di autorizzazione allo scarico di acque industriali contenenti sostanze pericolose; superamento dei valori limite di scarico di acque pericolose; scarico non autorizzato nel suolo, sottosuolo e acque sotterranee e di inquinamento doloso e inquinamento colposo.

Durata non superiore a un anno nei casi di condanna per i reati di attività di gestione di rifiuti non autorizzata, di combustione illecita di rifiuti e di spedizione illegale di rifiuti. Si applica la sanzione dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività quando l'ente o una sua unità organizzativa vengono stabilmente utilizzati allo scopo unico o prevalente di consentire o agevolare la commissione dei reati di inquinamento ambientale, disastro ambientale, traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività e di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, di attività di gestione di rifiuti non autorizzata, combustione illecita di rifiuti e di spedizione illegale di rifiuti e di inquinamento doloso.

A venire ampliata è anche la lista dei reati ambientali che fondano la responsabilità delle imprese prevedendo per la condotta di impedimento del controllo la sanzione pecuniaria fino a duecentocinquanta quote; per l'omessa bonifica la sanzione pecuniaria da quattrocento a ottocento quote; per l'attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti la sanzione pecuniaria da quattrocento a seicento quote.

Ma nel catalogo dei reati c'è spazio ora anche per l'abbandono di rifiuti non pericolosi in casi particolari, per l'abbandono di rifiuti pericolosi e per la combustione illecita di rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professionisti, più welfare per la gestione separata

Matteo Prioschi

Potenziare le prestazioni di welfare destinate ai liberi professionisti iscritti alla gestione separata Inps senza nuovi oneri per il bilancio dello Stato. È l'obiettivo del disegno di legge elaborato dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) e che ha iniziato il percorso parlamentare presso la Commissione lavoro della Camera (A.C. 2261).

L'iniziativa parte dalla considerazione che questi lavoratori hanno livelli di tutela, in termini di welfare, non equiparabili a quelli dei dipendenti o dei liberi professionisti iscritti alle casse di previdenza private. A ciò va aggiunto il fatto che, evidenziano le relazioni illustrativa e tecnica al Ddl, i contributi versati dagli iscritti per le prestazioni welfare determinano attualmente un gettito superiore alle prestazioni erogate. Si tratta dello 0,72% destinato a finanziare le prestazioni relative a maternità, assegni al nucleo familiare e indennità di malattia e degenza ospedaliera, nonché lo 0,35% dedicato all'Isco, l'indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa, cioè una sorta di ammortizzatore sociale a cui si può accedere a fronte di un consistente calo del reddito da lavoro.

Gli interventi normativi che vengono proposti incidono su tre ambiti: maternità, malattia, Isco. Sul primo fronte si vuole introdurre un importo minimo mensile all'indennità di maternità, pari al 150% dell'assegno sociale (che nel 2025 vale 538,69 euro). Attualmente l'importo dell'indennità di maternità giornaliera è pari all'80% di 1/365 del reddito derivante dall'attività svolta nei dodici mesi precedenti il periodo indennizzabile. Inoltre si dispone che l'indennità di congedo parentale sia erogabile anche senza sospensione dell'attività lavorativa (come già accade per l'indennità di maternità) e si aumenta l'importo di tale indennità dal 30 all'80% del reddito di lavoro.

Per quanto riguarda la malattia, si vuole innalzare il limite massimo di reddito, conseguito nell'anno precedente, sotto al quale si può accedere alle indennità di malattia, malattia grave e degenza ospedaliera. Attualmente è pari al massimale contributivo ridotto del 30%; il Ddl lo fa coincidere con il massimale contributivo (120.607,00 euro nel 2025). Vengono elevati del 30% gli importi delle tre indennità e si porta da 61 a 90 giorni la durata massima di fruizione di quella di malattia nell'arco di un anno.

All'Isco si potrà accedere anche senza aver formalizzato l'iscrizione alla gestione separata, purché si siano versati i contributi. L'indennità è ancor oggi poco utilizzata, nonostante dal 2024 i requisiti siano meno selettivi di quelli del triennio 2021-23. Attualmente l'iscrizione formale alla gestione separata è un requisito obbligatorio e ciò ha comportato, secondo la relazione illustrativa del Ddl, il respingimento di 3.263 domande sulle 5.539 che sono state presentate. Inoltre, sempre con l'intento di favorirne la fruizione, si stabilisce che vi si potrà accedere pur in presenza di iscrizione

contemporanea ad altre forme previdenziali obbligatorie, purché negli ultimi tre anni non si siano svolte attività economiche che comportano il versamento dei relativi contributi in tali ulteriori forme previdenziali.

Le novità che si vuole introdurre determineranno un incremento delle prestazioni pari a 5,3-5,7 milioni di euro annui nel primo triennio legate all'indennità di maternità; 1,2-1,4 milioni di euro annui per quanto riguarda i congedi parentali; 350mila-450mila euro annui derivanti dalle indennità di malattia e ricovero; 1-1,3 milioni annui per l'Isco. Un esborso aggiuntivo a cui si può fare fronte semplicemente con i contributi che già vengono versati ogni anno (nel 2023 quelli per l'assistenza sono stati pari a 115,5 milioni di euro, a cui vanno sommati quelli destinati all'Isco).

Per garantire maggiore trasparenza dei conti, si prevede di istituire presso l'Inps uno specifico fondo per il welfare dei professionisti della gestione separata, in cui far confluire i relativi contributi (0,72% e 0,35%) e da cui attingere per erogare le prestazioni. La dotazione del fondo nel primo anno sarà di 50milioni, provenienti dall'attuale patrimonio della gestione separata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intelligenza artificiale virale negli studi ma attenzione all'uso, ai limiti e ai diritti

A.Gal.

L'utilizzo dell'intelligenza artificiale sta crescendo a velocità esponenziale negli studi legali e nelle aziende, dove si sviluppano tool sempre più performanti e customizzati, ma per evitare di essere travolti dalla seconda (o terza) rivoluzione digitale servono consapevolezza, chiarezza di obiettivi e "confidenza" nel trattare uno strumento potentissimo quanto delicato, e comunque sempre e solo «strumento». Sono questi alcuni degli spunti di cui si è discusso ieri a Milano in occasione della presentazione del secondo «Rapporto legal tech e Ai» curato dal Gruppo 4C in collaborazione con il Gruppo 24 Ore, iniziativa che fonde le competenze di aziende rivolte al mondo professionale e a quello editoriale, universi sempre più trasversali e interdisciplinari come sottolineato da Alessandro Renna e da Eraldo Minella.

L'intelligenza artificiale non deve rappresentare la «sostituzione ma un affiancamento al lavoro del professionista» ha detto Vittorio Albanese, lawyer del Politecnico di Milano, capo di una struttura interna agile ma capace di rispondere a più di 300 sollecitazioni (consulenze) all'anno - e che oggi già utilizza l'AI in funzione "ancillare". Ai che, è sempre bene ricordare, ha grandi problemi di convivenza con la tutela dei diritti fondamentali della persona, ha aggiunto Augusto Aguilar Catahorro, associato di diritto costituzionale, problemi acuiti (o originati?) dalla totale opacità dell'addestramento degli algoritmi proprietari. E in ogni caso quando si tratta di impiego professionale - ha aggiunto Francesco Rotondi, managing partner di LabLaw e consigliere esperto del Cnel - primo chiedersi qual è l'obiettivo che si intende perseguire e solo dopo pensare gli utilizzi e l'organizzazione del lavoro di studio in funzione dell'AI: «In fondo è una riorganizzazione del lavoro non diversa da quella che 20 anni fa ha trasformato il giuslavorista da "litigator" a consulente». E attenzione comunque al tentativo di de-responsabilizzazione inseguito dalle nuove big-tech mediante il riconoscimento della soggettività giuridica della intelligenza artificiale: gravissimo abbaglio, secondo Ernesto Belisario, senior partner di E-lex, perché porterebbe di nuovo con sé, 30 anni dopo, una nuova "immunità" dei neo oligarchi del tech. Quanto poi all'inseguimento delle norme, le nuove fattispecie di reato, a cominciare dall'aggravante dell'uso di AI, non possono funzionare di fronte a uno scenario completamente diverso rispetto ai pilastri dell'ormai vetusto codice penale, ha detto Maurizio Bortolotto, mentre Patrizia Pasetti, responsabile Legal Governance di Tim, e Alberto Moneta Data protection e AI senior manager di Engineering Group, hanno raccontato le difficoltà - riuscite - di modificare cultura e organizzazione aziendali per esser compliant con uno sterminato campo di norme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli Ets puntano a diventare amministratori di sostegno

Camilla Curcio

Ricalibrare il baricentro dell'amministrazione di sostegno facendo leva sull'expertise del Terzo settore. È questo l'obiettivo della proposta di Fondazione Terzjus, che mira a ritoccare la normativa per inserire anche gli Ets tra i profili idonei a essere nominati amministratori di sostegno.

Un progetto che, appoggiato dal Cnel, ha già iniziato a muovere i primi passi. «Abbiamo avviato un confronto interno per la stesura di una proposta di legge», spiega Vincenzo Falabella, consigliere Cnel e coordinatore dell'Osservatorio inclusione e accessibilità. «Siamo a buon punto e credo possa andare in assemblea già per fine anno».

Non è solo una modifica alla legge 6/2004 ma un cambio di paradigma. «Bisogna sbloccare il potenziale inespresso della norma», chiarisce il consigliere, «mettendo a sistema quelle competenze, dalla sostenibilità alla trasparenza, fino all'approccio olistico mirato alla tutela della persona, che gli Ets adoperano nella loro attività quotidiana e continuerebbero a usare anche nell'assistenza ai fragili».

Per una riforma efficace serve però fare i conti con le criticità. Come nota Falabella, «di frequente, il giudice nomina come amministratore un parente o, in assenza di quest'ultimo, un cittadino o un professionista. Figure che, seppur animate dalle migliori intenzioni, spesso non hanno una formazione adatta ad affrontare la complessità, anche emotiva, dell'incarico». Non solo: il consigliere punta il dito anche contro la deriva patrimonialistica dell'istituto, l'assenza di rete e la scarsità di percorsi formativi.

Uno scenario in cui gli Ets potrebbero fare la differenza: «Aiuterebbero a fermare la degenerazione per cui l'amministrazione, nata come forma di sostegno alla persona, si sia spostata solo sulla tutela del patrimonio, cancellando la componente umana», fa eco Luigi Bobba, presidente di Fondazione Terzjus. «Poi, operando già nel welfare sociale, potrebbero garantire anche un sostegno socio-relazionale. E trasformare l'istituto in un lavoro di più ampio recupero delle capacità residue dei vulnerabili, affiancandoli e bypassando il rischio di un'interdizione mascherata».

L'ok all'inclusione sarebbe, per l'Italia, l'occasione di creare un precedente virtuoso. «In Europa non esiste propriamente una misura del genere tagliata su questi enti perché, come organismi, non sono ben definiti come nel nostro Paese», aggiunge Antonio Fici, professore e direttore scientifico di Fondazione Terzjus. «In Germania e Austria esistono associazioni nominate amministratori dai giudici ma non c'è un modello strutturato: saremmo i primi a dare risalto a un'ipotesi di integrazione tra due mondi affini».

Al netto degli effetti positivi per i destinatari, per gli Ets un ruolo del genere significherebbe porsi, come nota Roberto Speciale, presidente nazionale di Anffas, in

un'ottica di grande responsabilità. «Per gli enti che dovessero candidarsi servirebbe un controllo preventivo per verificare che abbiano un assetto operativo e organizzativo adatto, magari definendo standard precisi». Occorre agire anche sulle risorse: «Bisognerebbe dare, ad esempio, la possibilità di accedere a finanziamenti ad hoc per evitare che, come succede laddove sono previsti compensi per le funzioni amministrative, queste ricadano sui fondi degli amministrati, impoverendone il patrimonio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autoimprenditorialità, partono i bandi Invitalia

Attiva dal 15 ottobre 2025 la piattaforma digitale per presentare le domande

Più tempo per gli aiuti all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili

Pagina a cura di Roberto Lenzi

Aprono i bandi per giovani imprenditori o professionisti. Dal 15 ottobre 2025 sarà attiva la piattaforma digitale realizzata dal ministero del Lavoro in collaborazione con Invitalia, per la presentazione delle domande per la promozione dell'autoimpiego e dell'autoimprenditorialità. La ministra Marina Calderone ha sottolineato come il governo abbia deciso di destinare un miliardo di euro per sostenere la nascita di nuove imprese giovanili, studi professionali e società tra professionisti. L'iniziativa finanzia anche la possibilità di avviare startup innovative, accompagnate da percorsi di formazione e tutoraggio personalizzati. Il quadro normativo di riferimento è il decreto 11 luglio 2025, pubblicato in Gazzetta n. 193 del 21 agosto 2025, che definisce criteri e modalità degli esoneri previsti per le misure Autoimpiego e Resto al Sud, contenute negli articoli 17 e 19 del decreto Coesione.

La gestione sarà affidata a Invitalia, che coordinerà il programma Autoimpiego Centro dedicato a iniziative con sede nelle regioni del Centro e del Nord Italia e Resto al Sud 2.0 rivolto invece alle attività da avviare nel Mezzogiorno.

Nel contempo è stato prorogato al 10 novembre il termine per la presentazione delle domande di accesso all'agevolazione Sostegno per l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili nelle Pmi – Fer Agevolazioni per impianti fotovoltaici e minieolici.

È attivo dal 17 settembre il Fondo per il sostegno alla transizione industriale, misura gestita da Invitalia e finanziata anche con risorse Pnrr. L'iniziativa ha l'obiettivo di sostenere programmi di investimento per la tutela ambientale e l'adeguamento del sistema produttivo nazionale agli standard europei di neutralità climatica. Ammissibili progetti tra 3 e 20 milioni di euro, su efficientamento energetico, produzione da fonti rinnovabili e cogenerazione, sviluppo di idrogeno rinnovabile per l'autoconsumo, riduzione dei consumi idrici e di materie prime, diminuzione dei rifiuti conferiti in discarica. Il 40% delle risorse è riservato a iniziative nel Mezzogiorno, mentre il 50% è destinato alle imprese energivore. Le domande dovranno essere corredate da una perizia predisposta da professionisti abilitati quali ingegneri, periti industriali, geologi, esperti Ege o Esco certificate e le imprese dovranno risultare conformi agli obblighi assicurativi previsti dal Dl 39/2025 contro i rischi catastrofali, pena l'esclusione dal beneficio.

Aperte le misure su Horizon Europe che permettono con 318 milioni di euro di finanziare progetti di ricerca e innovazione nel settore energetico, con scadenza il 17 febbraio 2026. Le richieste devono puntare a rafforzare la competitività e a sostenere la transizione verso un sistema energetico più sicuro e sostenibile. I finanziamenti coprono

dal 70 al 100% dei costi eleggibili, a seconda della tipologia di azione: fino al 100% per ricerca e innovazione, al 70% per i progetti più vicini al mercato. I progetti medi vanno dai 2 ai 6 milioni di euro, ma quelli di innovazione possono superare i 10 milioni. Fornitura energetica sostenibile, sicura, competitiva e uso efficiente e inclusivo dell'energia sono i due obiettivi principali.

Il Mimit ha annunciato, per il 2025, la riapertura dei bandi Brevetti+, Disegni+ e Marchi+, strumenti pensati per sostenere la competitività delle Pmi italiane attraverso la valorizzazione della proprietà industriale. Le risorse ammontano a 20 milioni di euro per Brevetti+, 10 milioni per Disegni+ e 2 milioni per Marchi+. I contributi, in conto capitale, permettono alle imprese di coprire fino all'80% delle spese ammissibili (con percentuali maggiori per chi possiede la certificazione di parità di genere). Brevetti+ sostiene la valorizzazione economica dei brevetti con incentivi fino a 140.000 euro, Disegni+ favorisce lo sviluppo di disegni e modelli fino a 60.000 euro, mentre Marchi+ supporta la registrazione dei marchi in Europa e a livello internazionale, con contributi fino a 9.000 euro per ciascun marchio. Le domande di contributo potranno essere presentate a partire dal 20 novembre 2025 per Brevetti+, dal 4 dicembre 2025 per Marchi+, 18 dicembre 2025 per Disegni+.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE IN SCADENZA

HORIZON EUROPE ENERGY

Agevolazione

Incentivi fino al 100%

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Apertura

Bando Operativo

Scadenza

17 febbraio 2026

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

25 settembre 2025

INVESTIMENTI STRATEGICI PMI - LAZIO

Agevolazione

Contributo a fondo perduto fino al 70%

Beneficiari

PMI Lazio

Apertura

Bando Operativo

Scadenza

5 marzo 2026

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

25 settembre 2025

BANDO INNOVAZIONE STRATEGICA MODA - TOSCANA

Agevolazione

Contributo a fondo perduto fino al 100%

Beneficiari

Imprese settore moda Toscana

Apertura

1 ottobre 2025

Scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

25 settembre 2025

TRANSIZIONE GREEN E SOSTENIBILE - PIEMONTE

Agevolazione

Contributo a fondo perduto fino al 65%

Beneficiari

M PMI Piemonte

Apertura

15 ottobre 2025

Scadenza

30 ottobre 2026

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

25 settembre 2025

INCENTIVI AUTOIMPIEGO CENTRO-NORD

Agevolazione

Voucher fino a 40.000 o Contributo a fondo perduto fino al 65%

Beneficiari

Giovani fino a 35 anni, residenti nel centro-nord, inoccupati, inattivi, disoccupati (inclusi percorsi GOL), in condizioni di marginalità, vulnerabilità o discriminazione sociale

Apertura

15 ottobre 2025

Scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

18 settembre 2025

RESTO AL SUD 2.0

Agevolazione

Finanziamento fino a 200.000 euro

Beneficiari

Giovani imprenditori tra 18 e 56 anni del Mezzogiorno e Lazio, Umbria e Marche

Apertura

15 ottobre 2025

Scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

18 settembre 2025

DISEGNI +

Agevolazione

Contributo a fondo perduto fino a 60.000 euro

Beneficiari

MPMI

Apertura

18 dicembre 2025

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

11 settembre 2025

MARCHI +

Agevolazione

Contributo a fondo perduto fino a 6.000 euro

Beneficiari

MPMI

Apertura

4 dicembre 2025

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

11 settembre 2025

BREVETTI +

Agevolazione

Contributo a fondo perduto fino a 140.000 euro

Beneficiari

MPMI

Apertura

20 novembre 2025

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

11 settembre 2025

FIERE INTERNAZIONALI

Agevolazione

Contributo a fondo perduto fino a 10.000 Euro

Beneficiari

PMI

Apertura

7 ottobre 2025

Scadenza

28 ottobre 2025

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

11 settembre 2025

SMART&START: PROGETTI D'INNOVAZIONE CON IMPRESE FRANCESI

Agevolazione

Finanziamento a tasso zero e contributo a fondo perduto fino

al 40%

Beneficiari

Start Up innovative?di?piccola dimensione, team di persone fisiche?che vogliono costituire una startup innovativa in Italia, imprese straniere?che si impegnano ad istituire una sede sul territorio italiano.

Apertura

Bando operativo

Scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

11 settembre 2025

FONDO TRANSIZIONE INDUSTRIALE

Agevolazione

Contributo a fondo perduto dal 35% al 45% + maggiorazioni

Beneficiari

Imprese qualsiasi dimensione

Apertura

Bando operativo

Scadenza

10 dicembre 2025

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

4 settembre 2025

SIMEST - SEZIONE INDIA

Agevolazione

Contributo a fondo perduto fino al 20% e finanziamento a tasso agevolato

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Apertura

16 settembre 2025

Scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

14 agosto 2025

AGRIVOLTAICO

Agevolazione

Contributo in conto capitale fino al 40%

Beneficiari

Imprese agricole, cooperative, consorzi e associazioni temporanee di imprese agricole

Apertura

Bando operativo

Scadenza

31 ottobre 2026

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

8 agosto 2025

NUOVA MARCORA

Agevolazione

Finanziamento agevolato

Beneficiari

Cooperative piccole e medie

Apertura

2 ottobre 2025 per le cooperative di medie dimensioni/ 1° gennaio 2026 per le micro e piccole

Scadenza

Fino ad esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

2 agosto 2025

CER

Agevolazione

Contributo in conto capitale del 40%

Beneficiari

CER nei comuni fino a 50mila abitanti

Apertura

Bando Operativo

Scadenza

30 novembre 2025

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

24 luglio 2025

AUTOPRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI NELLE PMI**Agevolazione**

Contributo a fondo perduto fino al 40% (50% per diagnosi energetica)

Beneficiari

MPMI

Apertura

Bando Operativo

Scadenza

10 novembre 2025

TRANSIZIONE 4.0**Agevolazione**

Credito imposta del 20%

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Apertura

Bando Operativo

Scadenza

31 gennaio 2026 per investimenti ultimati entro il 31 dicembre 2025 / 31 luglio 2026 per investimenti ultimati entro il 30 giugno 2026

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

26 giugno 2025

FONDO IMPRESE CULTURALI E CREATIVE 2021-2027 SUD ITALIA**Agevolazione**

Forma combinata tra finanziamento agevolato e contributo a fondo perduto

Beneficiari

MPMI settore culturale e creativo regioni Mezzogiorno

Apertura

In attesa decreto attuativo

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

20 giugno 2025

TURISMO SOSTENIBILE

Agevolazione

Contributo diretto fino al 30%

Beneficiari

PMI

Apertura

In attesa decreto attuativo

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

20 giugno 2025

SIMEST AMERICA LATINA

Agevolazione

Finanziamento a tasso agevolato contributo a fondo perduto fino al 20%

Beneficiari

Imprese di qualsiasi dimensione

Apertura

25 marzo 2025

Scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

15 marzo 2025

CONTRATTI DI SVILUPPO

Agevolazione

Finanziamento agevolato, nei limiti del 75% delle spese ammissibili;

contributo in conto interessi;

contributo in conto impianti;

contributo diretto alla spesa

Beneficiari

Piccole, medie e grandi imprese

Apertura

11 novembre 2024

Scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

7 novembre 2024

TRANSIZIONE 5.0

Agevolazione

Credito d'imposta fino al 45%

Beneficiari

Imprese di tutte le dimensioni che effettuano investimenti per la Transizione 5.0

Apertura

Bando Operativo

Scadenza

Investimenti fino al 31 dicembre 2025

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

20, 21 e 27 febbraio 2025

SIMEST – MISURA AFRICA

Agevolazione

Contributo a fondo perduto fino al 20% e finanziamento agevolato

Beneficiari

imprese italiane stabilmente presenti o che esportano o si approvvigionano in Africa o fornitrici di tali imprese

Apertura

25 luglio 2024

Scadenza

Fino a esaurimento fondi

Pubblicazione sul Sole 24 Ore

18 luglio 2024